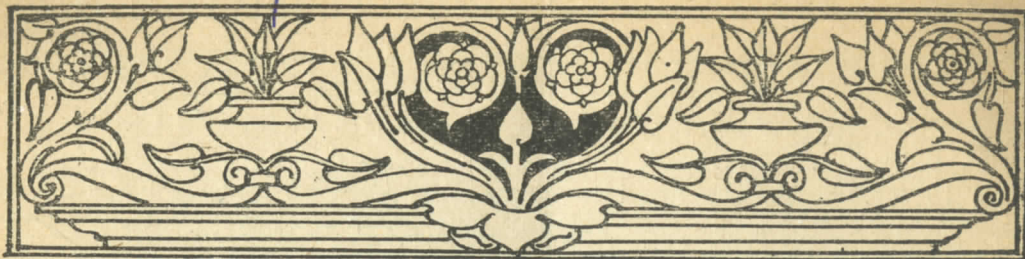
GLI STUDENTI STRANIERI NELLE UNIVERSITÀ ITALIANE

RELAZIONE DEL PROF. GIORGIO DEL VECCHIO AL CONGRESSO NAZIONALE UNIVERSITARIO

GLI STUDENTI STRANIERI NELLE UNIVERSITÀ ITALIANE

La recente celebrazione del settimo centenario dell'Università di Padova, come quella analoga che ebbe luogo a Bologna nel 1888 per l'ottavo centenario dello Studio bolognese, ha rievocato nella mente di molti i tempi gloriosi, quando alle nostre Università affluivano a migliaia e migliaia i giovani studenti fino dai più lontani paesi. È triste il pensare che, pur nel moderno rifiorire della civiltà italica, del quale è un segno non dubbio l'altezza raggiunta nella produzione scientifica appunto per virtù dei nostri Atenei, l'Italia abbia in gran parte perduto quella funzione benefica e sommamente umana e nazionale ad un tempo, di attrarre nel proprio seno il fiore della gioventù studiosa di ogni nazione. Fino dal febbraio del 1914, cioè prima della guerra mondiale, accennando a tale problema nella rivista « L'Università italiana », noi scrivevamo: « Un'altra agevolazione sarebbe desiderabile, ed è quella che si riferisce alle iscrizioni degli studenti stranieri nelle nostre Università. Attualmente i nostri regolamenti oppongono ostacoli, spesso quasi insormontabili, agli stranieri, compresi gli italiani non regnicoli, che desiderino di frequentare i nostri corsi. Ciò è veramente deplorevole, perchè impedisce alla nostra coltura di espandersi come sarebbe desiderabile, per il supremo interesse della nazione. Se si fosse seguito un tal rigorismo in passato, lo studio di Bologna, per esempio, non avrebbe mai potuto avere, come ebbe, fino ad oltre diecimila studenti delle più varie nazioni. Anche attualmente vediamo che alcuni popoli tra i più progrediti usano una liberalità e una larghezza di criterî nell'accogliere studenti stranieri, ben maggiore che non si usi da noi... L'Università serve così realmente come un mezzo di diffusione della civiltà che essa rappresenta » (1).

Il sopravvenire della guerra mutò in parte e complicò i termini del problema; sebbene in un primo periodo, cioè fino a che durò la nostra neutralità, alcune circostanze parvero piuttosto favorire che contrariare una soluzione, almen temporanea, del problema nel senso più liberale: e ciò sopra tutto allo scopo di agevolare l'accoglimento nelle nostre Università dei giovani irredenti profughi dall'Austria, ed anche di altri, in ispecie dei belgi, molti dei quali

(1) G. DEL VECCHIO, *Sulla Riforma Universitaria e la Relazione Ceci*, in « L'Università Italiana », A. XIII, n. 2-3 (febbraio-marzo 1914), pag. 32-33.

trovarono in fatti ospitale ricetto nelle Università inglesi. Inutile riandare le discussioni, non sempre serene, avvenute in quei giorni (1); ci piace però almeno di ricordare il seguente voto, approvato unanimemente, su proposta del prof. Bonfante, dal Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale fra i professori universitari, nell'adunanza del 16 ottobre 1914: « Visto, che numerose Università straniere resteranno per lungo tempo chiuse agli studenti e specialmente a quelli che vi si affollavano da altri paesi; considerato come sia opportuno e nobile attrarre in Italia studiosi di tutto il mondo e ricostituire nella nostra terra un focolare di coltura universale; ritenuto che ostacolo principale alla frequenza degli stranieri è il carattere dei nostri regolamenti, i quali impongono rigidi quadri di studio, spesso in contrasto troppo reciso coi bisogni di quegli studiosi e cogli ordinamenti universitari dei loro paesi d'origine; il Consiglio fa voti che il Ministro dell'Istruzione Pubblica attui provvedimenti che valgano ad ovviare all'accennato inconveniente, permettendo agli studenti stranieri di conseguire lauree scientifiche, che non aprano l'adito ad alcun esercizio professionale nel Regno, sulla base di un libero aggruppamento di materie anche all'infuori dei quadri di Facoltà, e di una facile e pronta iscrizione rimessa all'autonomia dei singoli corpi universitari ».

Qualche anno ancora trascorse, e in piena guerra, anzi nel periodo più aspro di essa, l'idea di istituire speciali lauree scientifiche senza carattere professionale, ad uso così degli italiani come degli stranieri (idea sostenuta anche nei Congressi dell'Associazione Universitaria del 1912 e del 1916) fu accolta, coi due Decreti Luogotenenziali del 28 ottobre 1917, n. 1905, e del 3 febbraio 1918, n. 199. Nella relazione al Consiglio Superiore dell'Istruzione Pubblica, il Ministro Ruffini indicava precisamente, come prima ragione del nuovo istituto, « la necessità di attirare gli studenti stranieri nel nostro paese, fatta più viva dai legami stretti ora coi popoli dell'Intesa e in particolare dagli accordi in questo senso con l'Inghilterra ». Il Consiglio Superiore, a sua volta, insisteva sullo stesso concetto: « Una ragione politica milita pure a favore di questa proposta: attirare i giovani stranieri nelle nostre Università, alla nostra cultura, perchè all'estero essi portino stimato il nome d'Italia... Agli stranieri bisogna dar modo di giovarsi dei nostri studi, della nostra cultura, di conseguire lauree dottorali in Italia, senza costringerli nelle strettoie degli studi e delle finalità delle Facoltà e lauree attuali, che per essi possono essere superflue o inutili o spesse volte di impaccio e anche impossibili ».

L'istituto delle lauree scientifiche è entrato ormai in pratica applicazione, e già comincia a dar qualche frutto, specialmente nelle maggiori nostre Università; benchè esso non sia fino ad ora penetrato abbastanza nella coscienza pubblica, per difetto di quella opportuna divulgazione, che avrebbe dovuto e dovrebbe esserne fatta anche oltre i nostri confini, per comune accordo tra i Ministeri dell'Istruzione Pubblica e degli Affari Esteri.

Non conviene per altro dissimularsi che le speciali iscrizioni per corsi di studio liberamente scelti, che non conducono ad alcun diploma di valore professionale, pur rispondendo in alcuni casi a reali e legittime aspirazioni, non possono costituire se non una

(1) Cfr., su tali dispute, i nostri articoli: *Le Università italiane e gli studenti stranieri durante la guerra*, in « L'Università Italiana », A. XIII, n. 10 (agosto-settembre 1914); *Ancora sulla ammissione degli studenti stranieri nelle Università italiane*, ibid,, A. XIII, n. 11 (ottobre-novembre 1914).

sottospecie della normale iscrizione ai corsi universitari, almeno fino a che duri l'attuale ordinamento per Facoltà. Il problema, anche per ciò che spetta alla frequenza degli studenti stranieri, vuole dunque esser riguardato nella sua ampiezza, prescindendo da quella particolare figura.

Le statistiche degli anni immediatamente precedenti alla guerra avevano dimostrato che le nostre Università erano disertate quasi del tutto dagli stranieri. Per esempio, nell'anno scolastico 1913-1914 risultavano iscritti nelle Università e negli Istituti Superiori italiani, complessivamente, *429* studenti esteri; compresi tra questi anche gl'italiani non regnicoli (1)! Il contrasto colle condizioni di altri Stati a noi prossimi, ove gli stranieri affluivano in copia, era acuto e per noi quasi umiliante. Per esempio, le Università francesi ospitavano, nel 1912-1913, ben *5560* studenti stranieri, (dei quali, ad es., 408 rumeni); quelle svizzere, nel semestre estivo 1912, ben *3641* studenti stranieri; e cifre non meno cospicue dimostravano in tale rispetto le Università tedesche. Spesso *una sola* Università, e non diciamo delle maggiori come quelle di Parigi o Berlino, ma anche delle minori, come per esempio quelle di Berna, Zurigo, Ginevra o Losanna, aveva più studenti *stranieri* che tutte le nostre Università e i nostri Istituti Superiori insieme riuniti (2)!

Se ed in qual senso le cose siano cambiate nel dopo guerra, non ci è dato pur troppo conoscere con esattezza. Dobbiamo alla cortesia del dott. Vincenzo Castrilli, Capo Sezione del Ministero dell'Istruzione Pubblica, la seguente tabella, che comprende i dati (non ancora definitivi) relativi all'anno 1919-20 (3).

Coteste cifre, assai poco confortevoli, sono probabilmente inferiori al vero; e la loro incompiutezza toglie, a ogni modo, di fondar su di esse induzioni sicure. È pertanto da augurare che il Ministero dell'Istruzione Pubblica intenda finalmente l'importanza che esatte e pronte statistiche di questa specie avrebbero per lo studio dei concreti problemi universitari. Oltre che il numero complessivo degli studenti stranieri, dovrebbero essere indicate, ad esempio, le cifre di essi distintamente per ciascuna nazionalità. Ma sopra tutto occorrerebbero garanzie di esattezza, che ora pur troppo mancano; ed anche occorrerebbe una minore lentezza nella raccolta e nella pubblicazione dei dati. Si pensi che non solo difetta finora qualsiasi notizia per l'anno che or volge al termine (1921-22), ma anche per il precedente (1920-21); e si desidera ancora la pubblicazione ufficiale delle notizie per l'anno 1919-20, delle quali, come dicemmo, solo per favore ottenuto potemmo dare qui un saggio.

Pure ammettendo, sulla base di indizi privatamente raccolti, che specialmente in quest'ultimo anno il numero degli studenti stranieri iscritti nelle nostre Università sia alquanto cresciuto (4), resta nondimeno fuori di dubbio che molto cammino ci rimane

---

(1) V. il « Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica », n. 31 del 30 luglio 1914; cfr. « L'Università Italiana », agosto-settembre 1914, pag. 153.

(2) Cifre degli studenti *stranieri* iscritti per il semestre estivo 1912: Berna, 455; Zurigo, 557; Ginevra, 1216; Losanna, 720. Cfr. « L'Università Italiana », ottobre-novembre 1914, pag. 167 e seg.

(3) V. la tabella qui in fine.

(4) Ciò ci risulterebbe, ad esempio, per le Università di Roma e di Padova, come pure per qualche Istituto non dipendente dal Ministero dell'I. P. Nell'Istituto Superiore di Studi Commerciali di Trieste, ad es., risulterebbero iscritti, per l'anno 1921-22, circa 20 studenti stranieri.

da percorrere in questo campo, se vogliam porci a paro delle nazioni più progredite, alle quali in verità non ci sentiamo secondi per altezza di tradizioni scientifiche e universitarie. È necessario che la nostra coltura si espanda nel mondo, che il pensiero italiano si irradii fin dove giungono (e in qual paese non giungono?) le memorie ed il fascino della civiltà latina ed i segni dell'attività della nostra gente. Uno dei tramiti più efficaci in questo rispetto è e dev'essere offerto, manifestamente, dallo spontaneo affluire nei nostri Atenei dei giovani studiosi delle varie nazioni, i quali ritornando alle loro patrie recheranno con sè qualche cosa dello spirito immortale della civiltà nostra; come accadde appunto in quei secoli, nei quali l'Italia fu riconosciuta maestra e dispensiera di civiltà e umanità tra le genti.

Noi possiam confidare, per ciò, nell'intima forza di espansione che è propria naturalmente dello spirito italico. Ma tale fiducia nella spontanea energia della nostra gente non ci esonera dal dovere di adoprarci acciocchè quella energia raggiunga effettivamente il suo proprio fine, e la nostra missione non sia tradita, la nostra vocazione non sia frustrata da vile pigrizia o da miopia burocratica.

È dover nostro, anzi tutto, rendere sempre più alta e intensa la vita delle nostre Università, dedicando ad esse il fiore delle nostre forze, a prezzo anche dei più gravi sacrifici, e fornendole di tutti i mezzi occorrenti per il degno adempimento della loro funzione. È necessario, inoltre, lottare contro tutti gli abusi che si perpetuano in esse, sradicare le male consuetudini che, sotto apparente vantaggio, ridondano finalmente a danno degli stessi studenti. È d'uopo, in fine, riformare i regolamenti là dove essi contengono norme inutilmente inceppatrici della libertà degli studi. Almeno in forma d'interpretazione, è necessario agevolare i passaggi degli studenti da Facoltà a Facoltà, affinchè sia reso possibile a ognuno di seguire, col minor danno possibile, la vocazione sua propria, se anche tardivamente manifestata; e similmente i passaggi da Università a Università, anche se di Stati diversi.

Con ciò ritorniamo a uno dei punti specifici del nostro problema. Il vigente Regolamento attribuisce, com'è noto, ai Consigli accademici il giudizio sulla sufficienza dei titoli prodotti dagli studenti, che fecero all'estero gli studi secondari, per l'immatricolazione nelle Università; e lascia invece alle Facoltà di decidere per l'iscrizione ad un anno successivo al primo, come pure per l'eventuale dispensa dalla ripetizione di esami superati in Università o Istituti stranieri. È chiaro che un largo margine s'apre qui al prudente arbitrio dei detti Corpi, nell'apprezzare gli studi fatti all'estero, in guisa da favorire, per quanto possibile, l'ammissione degli studenti stranieri. Un eccesso d'indulgenza sarebbe certamente dannoso, poichè condurrebbe, tra altro, a svalutare gli studi fatti nei nostri Atenei e i diplomi da questi rilasciati. Ma un eccesso di severità sarebbe altrettanto da deprecare, perchè esso avrebbe per conseguenza di allontanare, come pur troppo spesso è avvenuto, giovani anche valenti e ottimamente preparati, che nelle nostre Università aspirerebbero a compiere i loro studi.

Un esempio di ragionata liberalità ha offerto testè la Facoltà giuridica romana, a proposito degli studenti rumeni; fissando la massima che gli studenti forniti della licenza in Giurisprudenza delle Università rumene debbano, per essere ammessi all'esame di laurea tra noi, iscriversi per un anno a quattro corsi di loro scelta. Poichè la licenza ru-

mena si ottiene dopo soli tre anni di studi universitari, è chiaro che la massima fissata rappresenta la più larga concessione che, sulla base delle nostre leggi, fosse possibile fare.

Analoghe deliberazioni, dirette similmente ad agevolare l'ammissione degli studenti stranieri, valutando nel modo più liberale gli studi da essi compiuti nei rispettivi Stati di origine, sarebbero da augurare vie più frequenti; fino a che, sulla base delle massime così elaborate per opera dei Consigli Accademici e delle Facoltà, potesse venirsi a una razionale riforma dei nostri regolamenti, per questa parte assai lacunosi e antiquati.

Sotto altro aspetto, ci sembra da segnalare un altro indice della tendenza più liberale, che in questa materia dovrà finire col prevalere. Il disegno di legge sull'istruzione superiore che, presentato già dal Ministro Corbino e conservato dall'attuale Ministro Anile, sta per essere discusso dalla Camera dei Deputati, contiene la seguente disposizione (aggiunta all'art. 87 del Testo Unico delle leggi sull'Istruzione Superiore): « Agli stranieri iscritti nelle Università e negli Istituti d'istruzione superiore può essere accordata, per i primi due anni della loro iscrizione, la dispensa dal pagamento delle tasse di immatricolazione e d'iscrizione e delle sopratasse d'iscrizione e d'esami, indipendentemente dal profitto negli studi e purchè siano in disagiata condizione economica giusta le norme da fissarsi con decreto reale ». Il fondamento di questa disposizione, come è detto nella relazione che accompagna il disegno di legge, sta « nel proposito dell'Amministrazione, in cui conviene anche il Ministero degli Affari Esteri, di agevolare l'affluenza di studenti stranieri negli Atenei nazionali ». « Non ho bisogno di dimostrare », prosegue nella stessa relazione il Ministro proponente, « di quanta utilità sarebbe al paese tale affluire di stranieri, i quali, d'altra parte, trovano nella lingua non conosciuta o imperfettamente appresa gravi difficoltà a riportare negli esami i punti di merito richiesti dalle norme comuni per ottenere il diritto alla dispensa dalle tasse ». L'equità e la ragionevolezza di una tale disposizione ci sembra evidente; specialmente se si considera che i giovani provenienti dai paesi con valuta deprezzata (per esempio dalla Romania), i quali vorrebbero iscriversi nei nostri Atenei, trovano attualmente un ostacolo non lieve nel forte ammontare delle tasse scolastiche. Particolari accordi sembra che siano stati conclusi, per compensare gli effetti della valuta in favore dei giovani studenti, tra il governo rumeno e quello francese; simili trattative potrebbero opportunamente avviarsi eziandio dal nostro governo, in favore degli studenti di determinati paesi, anche fuori del caso speciale delle tasse scolastiche.

In fine, ci piace far cenno di quelle istituzioni sussidiarie che, talvolta anche senza carattere ufficiale, tendono parimenti a promuovere l'afflusso degli studenti stranieri, rendendo loro più facile e più proficuo il soggiorno. È noto che in Francia, in Isvizzera e altrove furono istituiti da molto tempo speciali « Corsi di vacanze » ad uso appunto degli studenti stranieri. Iniziative analoghe vediamo ora sorgere pure tra noi: ad esempio, nel R. Istituto di Studi Superiori di Firenze fu tenuto, e si terrà anche quest'anno dall'agosto al settembre, un corso di lingua e letteratura italiana per studenti stranieri. A Napoli, sotto gli auspici dei Ministeri dell'Istruzione Pubblica e degli Affari Esteri, nel passato anno ebbe luogo presso la R. Università un corso della durata di un mese e mezzo (dal 15

agosto al 30 settembre 1921) per studenti stranieri, comprendente le seguenti discipline: Letteratura italiana; Esercitazioni di lingua e letteratura italiana; Letteratura latina; Archeologia classica e antichità pompeiane; Storia moderna d'Italia; Geografia d'Italia. A tale corso, organizzato e diretto dal prof. Della Valle, intervennero un certo numero di studenti e laureati rumeni, greci, inglesi e russi. Quest'anno, sotto la medesima direzione, il corso sarà ripetuto, coll'aggiunta di qualche nuovo insegnamento (per es.: Le principali correnti filosofiche italiane nel secolo XIX). Anche nella Libera Università di Perugia si annunciano per quest'anno speciali corsi estivi di lingua e di cultura italiana per stranieri.

Al medesimo intento servono altresì quali mezzi ausiliari le « Case dello studente », delle quali un mirabile esempio ci fu offerto anni addietro dalla Spagna a Madrid; simili istituzioni si sperimentarono testè pure tra noi, p. es. a Padova e a Napoli, mentre a Roma si attende l'esecuzione di un grandioso progetto analogo, già pronto ed elaborato in ogni sua parte, a cura della Federazione Universitaria Italiana. Servigi apprezzabili possono rendere eziandio gli speciali Uffici d'informazione, quali sono, per es., in Germania le « Akademische Auskunftstellen », e in Francia l'« Office National des Universités et écoles françaises » ; il quale, come è detto nel suo programma, « a été créé pour favoriser le développement des relations universitaires et intellectuelles de la France avec les autres pays », e « est à la disposition de tous ceux, professeurs ou étudiants, qu'attirent en France leurs études ou le désir d'entrer en rapports directs avec l'enseignement français. Ses renseignements et ses services sont entièrement gratuits ».

Chi pensi al pochissimo che si conosce fuori d'Italia dei nostri programmi e istituti universitari, all'abbandono quasi totale nel quale sono lasciati tra noi gli studiosi stranieri, e agli ostacoli burocratici che si parano loro innanzi quando si tratta della loro ammissione ai nostri corsi di studi, non può non augurare il sorgere di uffici somiglianti a quelli accennati, almeno presso le maggiori nostre Università.

25 Maggio 1922.

GIORGIO DEL VECCHIO
PROFESSORE NELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA.

STATISTICA DEGLI STRANIERI ISCRITTI ALLE UNIVERSITÀ ITALIANE NELL'ANNO 1919-20

STATISTICA DEGLI STRANIERI ISCRITTI ALLE UNIVERSITÀ ITALIANE NELL'ANNO 1919-20.

SCUOLE		Lettere e Filosofia				Giurisprudenza				Medicina e Chirurgia						Ingegneria					Scienze e matematica				Veterinaria				Farmacia				TOTALE
		I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	V	VI	I	II	III	IV	V	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	
R. Università:																																	
Torino	m.	1	..	..	..	..	..	..	..	3	1	1	..	2	1	..	1	..	..	..	..	..	1	..	..	..	..	..	..	..	..	..	11
	f.	..	..	..	..	..	..	..	..	1	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1
Genova	m.	..	..	..	..	3	..	..	..	..	1	1	..	..	1	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1	..	7
Pavia	m.	..	..	..	..	1	..	2	2	8	5	2	..	..	1	..	..	..	..	..	1	..	..	..	..	..	..	..	1	1	..	..	24
	f.	..	..	..	..	..	..	..	..	2	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1	..	..	..	3
Padova	m.	..	..	1	..	3	2	..	1	3	2	1	2	1	..	1	8	1	3	3	..	..	3	2	..	..	..	..	..	..	..	..	37
	f.	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1	..	1	..	2
Bologna	m.	..	..	..	..	1	..	1	..	..	..	1	1	..	2	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	2	..	1	..	..	..	..	9
	f.	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1	..	1	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1	..	..	..	..	..	..	..	..	..	3
Modena	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Parma	m.	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1	..	..	1	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	2
Pisa	m.	..	..	..	..	..	..	2	..	..	1	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	3
Siena	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Macerata	m.	..	..	..	..	..	..	2	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	2
Roma	m.	1	..	2	2	5	2	1	7	16	5	3	7	13	5	1	2	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1	..	73
	f.	..	..	..	..	..	..	..	..	1	..	1	1	..	1	..	..	..	..	..	1	..	..	1	..	..	..	..	..	..	1	..	7
Napoli	m.	..	..	..	1	..	..	..	..	2	..	1	3	5	6	3	2	..	..	..	2	1	..	..	..	..	..	..	..	1	..	..	27
	f.	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	2	..	..	..	..	..	..	1	1	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	4
Catania	m.	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1
Messina	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Palermo	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Cagliari	m.	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1	..	1
Sassari	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..

Libere Università:																																	
Camerino	m.	..	..	..	..	2	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	2
Ferrara	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Perugia	m.	..	..	..	..	..	1	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1	..	1	1	..	..	..	..	4
Urbino	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
R. Scuole Veterin.:																																	
Torino	m.	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1	..	..	..	..	..	..	1
Milano	m.	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	3	1	1	3	..	..	..	..	8
Napoli	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Politecnico - Torino	m.	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	41	4	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	45
Sc. applicaz. ingeg. - Bologna	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Politecnico - Roma.	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Sc. Politec. - Napoli	m.	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1
Accad. sc. letter. - Milano	m.	..	1	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1
Sc. Nav. - Genova	m.	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1	2	2	2	1	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	8
Istituto studi super. - Firenze	m.	..	..	..	2	..	..	..	..	4	..	2	..	2	3	..	..	..	..	..	1	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	14
	f.	..	..	..	..	..	..	..	..	1	1	..	..	1	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	3
Scuole universitarie:																																	
Aquila	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Bari.	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Catanzaro	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
TOTALE. . .		2	1	3	5	15	5	8	10	41	16	14	17	26	20	48	19	3	6	4	6	2	5	3	4	4	2	5	3	2	4	1	304

N. B. — Per l'Università di Pisa si sono tenuti presenti i prospetti dell'anno 1918-19, non essendo ancora pervenuti dalla Segreteria i dati del successivo anno 1919-20 al Ministero della Pubblica Istruzione. Per il Politecnico di Roma mancano i dati degli ultimi anni. Per l'Istituto Tecnico Superiore di Milano non si ebbero i prospetti del 1919-20; quelli del 1918-19 non contengono nessuno straniero fra gli iscritti. Alle cifre suesposte è da aggiungere 1 iscritta alla R. Scuola di Ostetricia di Roma.

UFFICIO DEGLI STUDI
Presso LA FIONDA
Via Condotti N. 85 — ROMA (9)

Prof. ANNIBALE PASTORE

R. Università

T O R I N O

Via Pastrengo 15